

Rassegna del 14/10/2015

NESSUNA SEZIONE

08/10/2015	Corriere di Novara	37	<u>Parola d'ordine: export</u>	Cavalli Laura	1
08/10/2015	Novese	17	<u>Artigianato e lavoro efficiente</u>	...	3
08/10/2015	Novese	18	<u>"Rosso Ciliegia": arrivato alla seconda edizione</u>	...	4
09/10/2015	Gazzetta d'Asti	25	<u>La città di Asti testimonial delle eccellenze gastronomiche</u>	...	5
09/10/2015	Gazzetta d'Asti	37	<u>Massima condivisione sull'agroalimentare</u>	...	7
09/10/2015	Popolo dell'Ossola - Verbanò	5	<u>Mercoledì 14 tra Università e Broletto, convegno e "BtoB"</u>	...	8
09/10/2015	Popolo dell'Ossola - Verbanò	5	<u>Una giornata per aiutare le piccole imprese a fare export</u>	Maio Antonio	9
10/10/2015	Corriere Eusebiano	7	<u>«Il vento è cambiato ma è vera ripresa?»</u>	...	10
10/10/2015	Corriere Eusebiano	7	<u>Ecco gli ultimi quattro decreti per il jobs act</u>	...	11
10/10/2015	Corriere Eusebiano	7	<u>In quattro anni la tassazione locale su del 29,5%: un fardello sulle aziende</u>	...	12
10/10/2015	Corriere Eusebiano	7	<u>Partite Iva "agevolate" Dal 2016 nuove regole</u>	...	13
14/10/2015	Giornale Piemonte	9	<u>I giovani vanno a lezione dai colossi della Rete e dell'Ict</u>	Msci	14
14/10/2015	Giornale Piemonte	9	<u>L'artigiano che non innova muore - Le imprese artigiane devono parlare con i nuovi linguaggi</u>	Sciullo Massimiliano	15
14/10/2015	Stampa Cuneo	41	<u>A Cuneo è Fiera nazionale del marrone</u>	Boratto Lorenzo	17

1

INTERNAZIONALIZZAZIONE: A NOVARA IL ROAD SHOW PER SOSTENERE PMI

Parola d'ordine: export

Presentata l'iniziativa che vede il Sistema e Ice insieme

■ Parola d'ordine: internazionalizzazione. Anche - e soprattutto - per le piccole e piccolissime aziende. Mase è vero che, dei sei milioni di imprese italiane, solo 200.000 indirizzano i loro prodotti verso l'esportazione, ancora molto resta da fare.

È questo l'obiettivo del road show "Italia per le imprese - Le Pmi verso i mercati esteri", che mercoledì prossimo, 14 ottobre, farà tappa per la prima volta a Novara. Pianificato dalla cabina di regia per l'Italia internazionale, patrocinato dal Ministero degli Affari esteri e sostenuto dal Ministero dello Sviluppo economico, il road show è organizzato dall'Ice in collaborazione con Confartigianato Piemonte Orientale, con la collaborazione di Comune, Camera di Commercio (in sintonia con quelle di Vercelli e del Vco) e Università del Piemonte Orientale e l'appoggio della Banca Popolare di Novara.

«Ma i veri attori dell'iniziativa - ha sottolineato il direttore di Confartigianato imprese Piemonte Orientale Amleto Impaloni - sono le Pmi del nostro territorio che hanno le carte in regola per avere un proprio ruolo nella bilancia dell'export italiano. Confartigianato crede molto nell'organizzazione di questo evento, convinti come siamo che lo sviluppo dell'internazionalizzazione sia fondamentale: puntare all'export è l'unico modo per creare un modo nuovo di fare impresa, guardando al futuro con speranza. Negli ultimi cinque anni, come associazione, abbiamo aiutato oltre 200 piccole imprese ad affacciarsi

sui mercati stranieri e i segnali positivi non mancano».

«È questa - ha sottolineato anche il sindaco Andrea Ballarè - la direzione giusta verso cui devono andare le aziende, e la città tutta. Nel nostro territorio ci sono delle eccellenze assolute che meritano di essere conosciute anche fuori dalle nostre quattro mura. La logica del "giardinetto" non porta più da nessuna parte».

È quella dell'internazionalizzazione - secondo il direttore della Divisione Banca Popolare di Novara del Banco Popolare, Alberto Mauro - «è una delle questioni più importanti a cui una banca come la nostra, strettamente legata al territorio, è chiamata a dare supporto, perché è una partita fondamentale per tutti. Con i suoi 40 miliardi di euro, il Piemonte è la quarta regione esportatrice d'Italia, ma questo dato riguarda ancora per la stragrande maggioranza le aziende di grandi dimensioni. Oggi però ci sono le condizioni per offrire anche alle Pmi l'opportunità di fare un salto di qualità. Il che non significa delocalizzare la produzione, anzi. Il mondo vuole il prodotto "made in Italy" vero, fatto in Italia. Vuole le eccellenze dell'artigianato italiano. E il valore aggiunto di una banca che ha solide radici sul territorio deve essere quello di saper accompagnare anche le aziende medio piccole verso i mercati esteri. Le condizioni ci sono: il "quantitative easing" ci ha permesso di riacquistare liquidità e nei primi nove mesi dell'anno abbiamo elargi-

to 800 milioni di euro di finanziamenti alle imprese locali, ciascuno in media di 250.000 euro».

Il Novarese, per la verità, è già sufficientemente orientato verso l'export. «Le nostre aziende - ha ricordato Cristina D'Ercole, segretario generale della Camera di commercio - realizzano all'estero circa il 40% del loro fatturato, cifra che arriva a sfiorare il 60% nel comparto della rubinetteria e valvolame. Ciò nonostante, resta ancora molto da fare: solo nel nostro territorio esiste ancora un bacino di oltre 500 imprese che possono essere "accompagnate" verso i mercati esteri».

Ma, come ha evidenziato Ambrogio Fasola (che ha saputo portare i "suoi" biscotti del biscottificio "Camporelli" fino a New York), «hanno bisogno di essere aiutate. Adesso le condizioni ci sono: in tutto il mondo c'è voglia di italianità. E noi piccoli artigiani abbiamo la necessità che qualcuno ci appoggi e ci aiuti a capire come funzionano le cose "là fuori"».

Proprio questo è lo spirito del road show: «La strategia - ha spiegato Roberto Luongo, direttore generale dell'Ice - è quella di far conoscere alle imprese quali sono i servizi reali che i diversi soggetti operanti in questo campo possono offrire loro per internazionalizzarsi. Un'occasione da non perdere, visto che in Piemonte l'export è cresciuto, nel primo semestre del 2015, del 5,9% rispetto allo stesso periodo del 2014».

Laura Cavalli





La presentazione del road show della prossima settimana

3

Artigianato e lavoro efficiente

Uno spazio per parlare di efficienza in impresa e processi del lavoro. Si terrà questa sera, giovedì 8 ottobre a partire dalle 21.00 presso la sede della Confartigianato che ha organizzato, il seminario dal titolo "Migliorare l'efficienza nella piccola e media impresa" rivolto al tessuto artigiano della città. Relatore il consulente del lavoro, e consigliere di maggioranza in Consiglio Comunale, Gianpiero Sciutto: riduzione degli sprechi, velocità e qualità sono tre degli aspetti che saranno presi in esame. Per un caso concreto, interverrà l'amministratore delegato di Notarianni, azienda leader nel settore delle etichette, Alfredo Pollici. La partecipazione è gratuita per le imprese che hanno confermato entro il 5 di ottobre.



“Rosso Ciliegia”: arrivato alla seconda edizione

» È arrivato alla sua seconda edizione “Rosso Ciliegia – Storia di impresa, storie di vita”, scritto da Mario Arosio e Marco Lanza che delinea le parabole di dieci aziende artigiane del nostro territorio che hanno segnato in positivo la storia economica dell'ovadese. Del volume s'è parlato la settimana scorsa in un incontro andato in scena presso di Commercio di Alessandria. «Non ci aspettavamo questo successo – racconta Arosio, uno degli autori delegato di zona di Confartigianato – ma ci fa piacere soprattutto di essere portavoce di un aspetto importante del nostro territorio». Nel libro si possono trovare dieci storie di aziende, dal legno, al marmo, dal ferro alla grappa, legate alla parabole delle famiglie che le hanno fondate. All'incontro è intervenuto il presidente della Camera di Commercio, Gian Paolo Coscia, mentre a Roberto Livraghi è andato il compito dell'analisi di scenario e di raccontare coi numeri l'importanza del settore dell'artigianato nell'economia dell'ovadese.



Domenica scorsa all'Expo di Milano enologia storica e contemporanea

La città di Asti testimonial delle eccellenze gastronomiche

Giornata di orgoglio astigiano domenica scorsa all'EXPO: protagonisti la Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Asti, la Confartigianato, il Rione San Silvestro ed il Centro Studi Valentina Visconti.

Attori e rievocatori di San Silvestro e torneadori del CSVV sono stati scelti come testimonial al National Day della Repubblica Democratica Africana di Sao Tomè e Principe.

Giochi di bandiera, coreografie, combattimenti storici, dimostrazioni ed assaggi di specialità storiche medioevali prodotte da abili pasticceri, panettieri e salumieri artigiani della Confartigianato di Asti, di fronte a folto pubblico, alle telecamere RAI ed alle TV internazionali, hanno animato il Media Center, il decumano, l'area Italia e il Padiglione 10 presso il cluster del Cacao, riscuotendo ovunque applausi, consensi ed interesse per il territorio e le sue specialità, per il Palio e le

sue antiche tradizioni.

Le due isole del Golfo di Guinea, paesaggio fantastico che fonde: mari e natura paradisiaca, innovazioni e fiorente economia tipica di molti paesi emergenti, e calore ed ospitalità africana, da tempo sono gemellate con il territorio sito nel cuore storico di Asti.

Sua Eccellenza Silvia Grosso, Console Italiana di Sao Tomè e Principe, infatti, cittadina del mondo, ma astigiana di origini, nel 2014 è stata scelta per rappresentare il personaggio guida del Rione, Valentina Visconti, ricevendo con i suoi borghigiani, ancora una volta, il Premio per la Miglior Partecipazione al Corteo Storico del Palio, indetto ogni anno dal Sorooptimist Club di Asti.

Durante la giornata, in una fusione culturale tra sapori, colori ed eccellenze, lo Chef Medaglia di Bronzo ai Campionati mondiali di cucina, Gianpiero Vento del

Cambiocavallo, ha sedotto i palati dei molti VIP presenti, con ricette aromatizzate col famoso cacao di Sao Tomè, in una sfida virtuale con i sapori speziati delle storiche Losanghe e Pignoccate medioevali dello Chef Luigino Pero di Rocchetta Tanaro e del Panetto dei Templari dello Chef Aldo Redigolo di Montemagno, tratte da ricerche di antiche ricette medioevali, proposte in anteprima al Corteo del Palio di Asti 2015 dagli Oro Argento.

I SanSilvestrini, come al solito abituati a sorprendere ed anticipare con originalità le tendenze, con la riproposizione del proprio tema storico, hanno emozionato il pubblico facendo cultura e promuovendo l'antica storia astese attraverso tutti i sensi: vista, udito, tatto, e, naturalmente in onore dell'Expo, anche con l'olfatto ed il palato.

Carabinieri in alta uniforme, folla e settanta bimbi della Scuola milanese "Puecher", hanno invece

fatto da cornice agli incontri dei Ministri e dei Diplomatici con gli Imprenditori impegnati nella crescita e nello sviluppo degli scambi economici tra le isole africane e l'Italia.

In questo ambito, Pier Franco Marrandino e Samantha Panza, a nome del Presidente Gorla e in rappresentanza della Camera di Commercio Industria Agricoltura ed Artigianato di Asti e Carla Gino e Susanna Baldissera in rappresentanza delle realtà economiche imprenditoriali piemontesi, hanno consegnato al Ministro Agostinho Fernandes, alla Commissaria Generale Expo Mirian Barroso Daio ed alla Console Silvia Grosso, la Douja, prestigioso premio, simbolo di ospitalità ed amicizia, che racchiude nella sua forma e nel suo nome, tutta la preziosa tradizione vinicola del territorio e dei vigneti astigiani, di recente nominati patrimonio dell'umanità e sito Unesco.





Dopo l'elezione nella Giunta della Camera di Commercio l'intervento del presidente di Confagricoltura Asti, Massimo Forno

Massima condivisione sull'agroalimentare

Tensioni con la Coldiretti che "si sente unica rappresentante del mondo agricolo"

La recente elezione del presidente di Confagricoltura Asti, Massimo Forno, nella Giunta della locale Camera di Commercio rappresenta, parafrasando la celebre frase dell'astronauta Neil Armstrong, un piccolo passo ma un gigantesco balzo per la rappresentatività delle associazioni agricole del nostro territorio.

Forno, alla guida di Confagricoltura dal 2006, prenderà posto nella cabina di regia dell'ente camerale in rappresentanza della sua associazione e la Cia, forte di un consenso quasi unanime avendo raccolto undici preferenze, secondo solo a Maurizio Raserio (Ascom) che mercoledì scorso ha ottenuto l'incarico di vicepresidente della Camera di Commercio battendo la concorrenza della rappresentante di Confartigianato Samantha Panza.

"Sono molto soddisfatto del risultato - commenta Forno - aver raccolto così tante preferenze dopo le divisioni che avevano contraddistinto la nomina della Presidenza è un segnale forte e che responsabilizza".

Come noto l'investitura di Erminio Renato Gorla al vertice della Camera di Commercio è stato un processo molto travagliato, concluso con una vittoria al fotofinish (12 voti a 11 alla terza votazione) sull'altro candidato, il direttore di Confartigianato Giansecondo Bossi.

Un successo ottenuto anche grazie l'appoggio del neo-eletto Forno: "Ho sempre sostenuto la candidatura di Gorla - chiarisce Forno -, ha il

profilo più completo per guidare con autorevolezza la Camera di Commercio specialmente in questo periodo di grandi incertezze per il futuro dell'ente".

Il presidente di Confagricoltura Asti glissa sulle persistenti tensioni con la Coldiretti - "le priorità per il mondo agroimprenditoriale sono ben altre" -, limitandosi ad indicare l'arroganza di un'associazione che per una manciata in più o di *... sente er-* in menu *... iscritti "si ... roneamente legittimata a rappresentare da sola il complesso mondo agricolo".*

Il mandato di Forno sarà invece fondato sulla condivisione e l'ascolto della più ampia pluralità dei soggetti in campo, un lavoro sinergico per affrontare in primis il delicato momento della Riforma della Pubblica amministrazione.

Le camere di commercio piemontesi passeranno dalle attuali otto a tre e quella di Asti, non potendo contare su un sufficiente numero d'impresie per restare autonoma (ne servirebbero 75.000 a fronte delle circa 24.000 iscritte), sarà accorpata con uno o più enti camerale della regione.

Quali? In attesa dei decreti attuativi della legge, Forno analizza i possibili accorpamenti: "È probabile che la Camera di Commercio di Asti venga accorpata a quella di Alessandria, territorio con cui ha maggiori affinità. Sarebbe tuttavia interessante sperimentare un polo al Nord con le province di Vercelli e Biella, affiancando alle eccellenze vitivinicole astigiane la cultura risicola vercellese e il mondo del

tessile biellese".

Tra gli eventi qualificanti l'azione della Camera di Commercio, Douja d'Or e Festival delle Sagre rappresentano le punte di diamante ma il format del concorso enologico, secondo Forno, andrebbe rivisto.

"La Douja è senza dubbio una manifestazione bellissima - spiega - ma troppo astigiana, bisogna chiedersi se con l'attuale organizzazione si stia facendo al meglio la promozione delle aziende astigiane. La mia idea è quella di accorciare il calendario della Douja all'Enofila e renderla una manifestazione itinerante in giro per l'Italia: far ospitare il concorso enologico, per due o tre giorni, nelle grandi città sarebbe un'importante vetrina per le eccellenze del nostro territorio".

Forno accarezza anche l'idea di un'enoteca permanente nel centro di Asti e individua nella ex sede della Croce Verde (ubicata tra piazza Libertà e corso Einaudi) la location ideale.

Sul riconoscimento dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato nel patrimonio UNESCO, Forno è categorico: "Doveva essere la chiave di volta per unire i territori dell'Albese con l'Astigiano ma fino ad ora siamo stati troppo remissivi, lasciando la gestione solo ad Alba".



Massimo Forno



Mercoledì 14 tra Università e Broletto, convegno e “BtoB”

La giornata di “Italia per le imprese” mercoledì 14 ottobre si svolgerà in due sessioni.

Al mattino è prevista la plenaria presso l'aula magna dell'Università, in via Perrone, con l'intervento del sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, preceduto dal saluto di Michele Giovanardi, presidente di Confartigianato Piemonte orientale. Quindi la parte tecnica con uno sguardo agli scenari internazionali (Alessandra Lanza, Partner Prometeia) e la trattazione sugli strumenti di supporto all'internazionalizzazione con Roberto Luongo (direttore Ice), Simonetta Acri (Direttore rete domestica Sace), Marco Rosati (responsabile Simest). Infine l'intervento dell'assessore regionale alle attività produttive, Giuseppina De Santis sugli strumenti regionali di supporto e la chiusura con la testimonianza di Ambrogio Fasola del biscottificio Camporelli.

Al pomeriggio la sessione si sposta al Broletto per gli incontri “BtoB”, cioè i faccia a faccia personalizzati tra gli imprenditori iscritti e gli esperti dell'Ice e delle organizzazioni partecipanti per identificare strategie individuali di internazionalizzazione.

9

Una giornata per aiutare le piccole imprese a fare export

A Novara il "Roadshow per l'internalizzazione". Organizza Confartigianato, sponsor la Bpn

Una giornata per aiutare le piccole e medie imprese del territorio ad affrontare i mercati esteri e conoscere le dinamiche che consentono di esportare con successo quanto viene prodotto. È il "Roadshow per l'internazionalizzazione" che si svolgerà a Novara il prossimo mercoledì 14 ottobre: vi sono già iscritte 150 aziende in gran parte artigiane e i posti disponibili sono ancora un centinaio.

Con il titolo "Italia per le imprese. Con le Pmi verso i mercati esteri", l'iniziativa sta attraversando il Paese e a Novara è la 23ª tappa, seconda in Piemonte dopo Biella. A promuoverla sono tutti i soggetti pubblici e privati del Sistema Italia, per la prima volta insieme, nell'intento di sostenere lo sviluppo commerciale delle piccole e medie imprese. Con i ministeri degli Esteri e dello Sviluppo Economico, vede la partecipazione dell'Ice, di Sace e di Simest con l'apporto di tutte le associazioni d'impresa.

Per il Piemonte orientale è partner territoriale Confartigianato che ha organizzato l'evento novarese con la collaborazione della Regione, Camera di Commercio di Novara, in sintonia con quelle di Verbania e Vercelli, Università Avogadro e Comune di Novara. Sponsor territoriale e la di-

visione Banca popolare di Novara.

E proprio in una sala storica della sede Bpn a palazzo Bellini si è svolta la presentazione da parte degli organizzatori, in collegamento con la direzione dell'Ice a Roma.

«I veri attori dell'iniziativa – ha affermato il direttore di Confartigianato Amleto Impaloni – sono le Pmi del nostro territorio, con vocazione manifatturiera e al made in Italy apprezzato nel mondo. Imprese che hanno potenzialmente la possibilità di avere un proprio ruolo nella bilancia dell'export italiano». «È indubbio – ha aggiunto – che questa sia una chiave per uscire dalla crisi e il nostro tentativo è permettere loro di capire come possano essere accompagnate verso i mercati esteri. Il cuore della giornata sarà infatti la presenza di pool di esperti con cui le singole imprese potranno dialogare». «È un appuntamento fondamentale per far capire alle aziende come esportare – ha aggiunto Michele Giovanardi, che di Confartigianato Piemonte Orientale è presidente – ed è un valore aggiunto che dà la nostra organizzazione sempre più orientata ad iniziative di accompagnamento».

Un saluto è venuto dal sindaco Ballarè che ha ricordato l'appoggio del Comune. «È la

dimensione giusta che devono percorrere le imprese ed anche la città. C'è bisogno di allargarsi e di far sapere che facciamo bene le cose. Così i risultati arrivano anche se noi siamo un po' timidi nel proporci. Ricordiamo che crescono le aziende che esportano».

Un ruolo centrale è quello di Bpn, riconosciuta banca del territorio. «Il tema dell'internazionalizzazione delle imprese è tra le questioni più importanti – ha affermato il direttore di divisione Bpn, Alberto Mauro – e noi siamo chiamati a dare il nostro supporto. Qui ci dobbiamo giocare una partita fondamentale per tutti visto che il Piemonte è la quarta regione italiana per Pil con l'estero e l'export qui è cresciuto del 20,1% negli ultimi sette anni e del 6,1% nel solo primo trimestre di quest'anno». Mauro ha anche ricordato il momento favorevole determinato da scelte della Bce, diminuito prezzo del petrolio e migliore cambio euro/dollaro con «la domanda internazionale in ripresa a ritmi più vivaci». Ma vi è una debolezza dimensionale: l'export sembra prerogativa delle imprese grandi e solo un quinto esporta oltre il 25% del fatturato. «Compito di tutti è dunque supportare la crescita delle Pmi verso l'internazionalizzazione».

lizzazione, creando condizioni convergenti di miglioramento che diano loro la possibilità di fare il necessario salto qualitativo. Considerando il fatto che il mondo vuole che il prodotto italiano sia fatto in Italia, concetto che va recuperato», Per quanto riguarda la Bpn, «che ha solide radici nel territorio, continua per sua natura a mantenere l'impegno nel sostenere la filiera produttiva che conosciamo». E, concludendo, ha fornito un dato: nei primi otto mesi del 2015 i finanziamenti alle imprese sono raddoppiati rispetto all'anno scorso: 800 milioni in totale, ma 250mila euro in media: «I nostri finanziamenti vanno verso le piccole imprese».

Altri dati sono stati portati da Cristina D'Ercole, direttore della Cdc Novara: «L'export novarese vale 4 miliardi di euro l'anno e il manifatturiero ne è il 40%, in particolare per la rubinetteria. C'è tuttavia molto da fare per le Pmi e il bacino di interesse è enorme: sono 500 nel solo Novarese».

Infine Ambrogio Fasola, titolare del biscottificio Camporelli, ha anticipato i temi che porterà al convegno del 14, esempio di piccola impresa che ha saputo portare i "biscottini" nel mondo, in particolare negli Usa.

antonio maio



La presentazione dell'evento "Italia per le imprese" nella sede storica della Banca popolare di Novara

■ ANALISI / Misia: «Servono riforme e modernizzazione»

«Il vento è cambiato ma è vera ripresa?»

La fase di miglioramento della congiuntura economica alimenta un dibattito sostanzialmente incentrato sul quesito: sarà vera ripresa o no? I numeri relativi ad alcuni fra i principali indicatori sono di segno positivo (consumi interni, export, produzione industriale, prestiti & famiglie) anche se i valori percentuali sono ancora bassi. Il Piemonte in modo particolare presenta performance più brillanti rispetto alla media nazionale.

«L'export, in primis, nei primi sei mesi del 2015 - commenta **Giuseppe Misia** direttore di Confartigianato Vercelli - nella nostra regione ha raggiunto i 23,3 miliardi di euro facendo registrare un +9,6% (+5% in Italia). A determinare questo risultato hanno concorso alcuni settori trainanti come la meccanica (+2,7%), l'alimentare (+5%), il tessile abbigliamento (+10,7%), gli articoli in gomma e materie plastiche. Anche i prestiti alle famiglie, dopo anni di cali ininterrotti, hanno fatto registrare un modesto ma incoraggiante +0,3%, che fa



Giuseppe Misia

mento dei consumi interni. Tutto questo conferma e corrobora un clima di aspettative meno pessimistico fra gli imprenditori che si ritrova nelle indagini congiunturali condotte da alcune organizzazioni imprenditoriali, fra cui Confartigianato Piemonte».

Tuttavia, senza voler "guffare", occorre evidenziare alcuni fattori esterni che certamente incidono sulla mutata situazione. Intanto il quantitative easing della Bce che ha iniettato forti dosi di base monetaria a costi bassissimi per lo sviluppo

delle attività produttive. Poi il deprezzamento dell'euro, che ha reso competitive le nostre produzioni rispetto ai paesi dell'area del dollaro ed infine il forte calo del prezzo del petrolio.

La preoccupazione sta nella modestia del recupero del Pil 0,7% in presenza di condizioni così favorevoli che non possono durare in eterno; peraltro i pesanti fardelli che gravano sulle imprese italiane, dalle tasse spropositate, alla sclerotica burocratizzazione, all'incertezza del diritto sono stati appena scalfiti dai provvedimenti governativi: decontribuzione delle nuove assunzioni, riduzione dell'Irap e jobs act.

Inoltre il contesto internazionale, anche dal punto di vista economico, procede con un andamento sussultorio; il caso Volkswagen rischia di avere impatti non ancora quantificabili ma consistenti nell'economia mondiale oltre ad aver compromesso la fiducia nella lieve ripresa dell'economia europea con ripercussioni sull'intera filiera dell'auto. Gli stessi Stati Uniti non hanno ancora consolidato

stabilmente le basi di uno sviluppo di lungo periodo in grado di ridare stabilità al quadro complessivo, ma anche l'area Bric (Brasile, Russia, India, Cina), che fino a poco tempo fa sembrava essere diventata il nuovo potente motore dell'economia internazionale, si è fortemente indebolita anche in termini di prospettiva.

«E' difficile allora - conclude Misia - propendere per l'uno o per l'altro giudizio, mai come adesso il bicchiere può essere mezzo pieno o mezzo vuoto. L'unica certezza è che un Paese come il nostro, con i problemi strutturali che lo affliggono deve continuare, intensificando gli sforzi, a lavorare per riallinearsi ai Paesi che stanno più in alto nella graduatoria. Servono riforme vere, un'ampia modernizzazione delle infrastrutture ed un piano d'investimenti finalizzato alla crescita del mercato interno.

Da parte delle imprese, quelle piccole in particolare, il Paese può aspettarsi la concretezza del saper fare e un'incrollabile determinazione a farcela».



Ecco gli ultimi quattro decreti per il jobs act

Si è completato il percorso della legge delega sul mondo del lavoro. Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 23 settembre 2015 gli ultimi quattro decreti legislativi di attuazione della legge 183/2014. Nel dettaglio i testi sono: Dlgs 148/2015 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di lavoro"; Dlgs 149/2015 "Disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale"; Dlgs 150/2015 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive"; Dlgs 151/2015 "Disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità". Tutti e quattro i decreti sono entrati in vigore dal 24 settembre, ma affinché le riforme previste si completino in molti casi saranno necessari ulteriori decreti ministeriali e passaggi amministrativi. Per ulteriori informazioni gli uffici della Confartigianato di Vercelli sono a disposizione.



il paio con il +1,7% dell'au- bassissimi per lo sviluppo hanno ancora consolidato zione a farcela».

IMPOSTE / Imu, Tasi, Irap, addizionali Irpef: un salasso continuo

In quattro anni la tassazione locale su del 29,5%: un fardello sulle aziende

Tasse locali sempre più pesanti: tra Imu, Tasi, Irap, addizionali regionale e comunale Irpef nel 2014 gli italiani hanno sborsato 70,5 miliardi, il 29,5% in più rispetto ai 54,5 miliardi versati nel 2011. I più tartassati sono i piccoli imprenditori, soprattutto a causa dell'aumento della pressione fiscale sugli immobili produttivi. Nel 2014, per i 5 tributi una piccola impresa ha versato nelle casse delle Amministrazioni locali in media 10.248 euro. Una somma che però lievita fino a 11.164 euro per effetto dell'indeducibilità dell'Imu dalla base imponibile Irap.

In vista della presentazione della Legge di stabilità che dovrebbe intervenire anche sulle tasse locali, Confartigianato ha calcolato l'impatto delle imposte sulle imprese.

Regione che vai, fisco che trovi: le elaborazioni dell'Ufficio studi della Confartigianato su dati di ITWorking mostrano le differenze del prelievo nelle diverse aree del Paese. A livello regionale, i piccoli imprenditori più penalizzati

sono quelli della Campania dove nel 2014 i 5 tributi locali sono costati 12.547 euro ad azienda. Seguono le piccole imprese della Calabria con 12.466 euro, quelle del Lazio con 12.305 euro e del Molise con 12.100 euro.

Decisamente più conveniente il trattamento fiscale in Valle d'Aosta dove le piccole imprese hanno pagato 8.216 euro, seguite da quelle della Sardegna con 9.467 euro e del Friuli-Venezia Giulia con 9.648 euro.

L'Italia delle tasse vede quindi i piccoli imprenditori campani pagare 4.331 euro in più rispetto ad un piccolo imprenditore della Valle d'Aosta.

La forbice dei tributi locali si apre anche tra le province: i piccoli imprenditori più tartassati sono quelli di Napoli che per Imu, Tasi, Irap, addizionali Irpef regionale e comunale nel 2014 hanno pagato 12.613 euro, Salerno con 12.560 euro, Reggio Calabria con 12.518 euro, Caserta con 12.505 euro, Cosenza con 12.500 euro, Catanzaro con 12.499 euro, Benevento con 12.490 euro, Roma

con 12.372 euro, Crotona con 12.347 euro e Rieti con 12.250 euro.

Al capo opposto della classifica, il fisco è più clemente con gli imprenditori di Aosta con 8.216 euro, Oristano con 8.776 euro, Ogliastra con 8.857 euro, Nuoro con 9.177 euro, Medio Campidano con 9.373 euro, Olbia-Tempio con 9.399 euro, Carbonia-Iglesias con 9.404 euro, Udine con 9.433 euro, Gorizia con 9.541 euro e Pordenone con 9.590 euro.

In pratica, un piccolo imprenditore napoletano paga 4.397 euro in più di tasse locali rispetto ad un suo collega di Aosta.

La situazione messa a nudo da Confartigianato impone scelte immediate. «Ridurre la pressione fiscale - sottolinea il direttore di Confartigianato Vercelli **Giuseppe Misia** - è la priorità per i piccoli imprenditori. Tra tasse locali e prelievo dello Stato centrale paghiamo troppo e in modo troppo complicato. Così non si aiuta la ripresa! Confartigianato continua a chiedere una riforma che riduca la pres-

sione fiscale che grava sulle piccole imprese, quelle che meno beneficiano della riduzione dell'Irap. Va ridotta la tassazione sugli immobili produttivi (capannoni, laboratori, macchinari, attrezzature) che non possono essere considerati alla stregua delle seconde case e va abolito il groviglio Imu/Tasi/Tari, che come nel gioco delle tre carte vede sempre vincente il banco. Dal Governo ci attendiamo che realizzi quanto ha promesso a fine giugno: attuare nella legge di Bilancio i decreti della delega fiscale rimasti in sospenso. Riguardano la determinazione dei redditi delle imprese in contabilità semplificata secondo il criterio di cassa e non di competenza. Così che le tasse si paghino sulle fatture incassate e non su quelle emesse come succede oggi. Poi l'introduzione dell'Iri, la nuova imposta sul reddito di impresa che consentirebbe anche alle piccole imprese di avere una aliquota come quella Ires al 27,5% e non quella progressiva Irpef. E la definizione del nuovo regime forfetario».



AUTONOMI / Il regime di "vantaggio"

Partite Iva "agevolate" Dal 2016 nuove regole

Tempi stretti per valutare l'avvio di un'attività d'impresa, aderendo al regime di vantaggio. L'opportunità di avviare un'attività, usufruendo di una tassazione più "leggera", è motivata dal fatto che il 31 dicembre 2015 il regime contabile di vantaggio dovrebbe essere al capolinea e nella Legge di stabilità 2016 dovrebbe essere rivisto. Tenuto conto delle norme che regolano tale regime, optando per esso sin dall'apertura della partita Iva, ne dovrebbero usufruire per l'anno dell'apertura ed i successivi quattro o anche oltre, coloro i quali successivamente a tale termine non hanno ancora raggiunto i trentacinque anni di età. Occorre tenere presente in alternativa la possibilità di scegliere il regime forfettario il quale presenta una minor "convenienza" in quanto al reddito (determinato con un abbattimento forfettario dei costi invece della detrazione analitica), risulta meno conveniente dal punto di vista impositivo dovendo scontare un'imposta del 15%, e dei limiti di ricavi conseguibili nell'anno definiti in relazione all'attività svolta. La Confartigianato Vercelli è a disposizione di quanti abbiano interesse ad avviare un'attività per le valutazioni di natura fiscale economico-gestionale nonché predisporre la documentazione per l'assolvimento degli adempimenti amministrativi.



I giovani vanno a lezione dai colossi della Rete e dell'Ict

Quattro colossi del mondo digitale per parlare e confrontarsi con le nuove generazioni di imprenditori artigiani, osservare quali sono i cambiamenti e soprattutto fare luce sugli strumenti che le nuove tecnologie mettono a disposizione per migliorare e aggiornare il proprio business. Nella giornata di ieri sono stati Amazon, Google, SeatPg e Registro.it a partecipare all'incontro, organizzato presso Toolbox da Cna Torino, dal titolo «Digitaly - Nuovi Strumenti per Crescere».

Si tratta di un progetto (#Digitaly, appunto) realizzato da Cna e che mira a contribuire al processo di digitalizzazione delle imprese italiane attraverso una diffusa e innovativa azione di contaminazione su tutto il territorio nazionale. L'appuntamento di Torino, organizzato da Cna Giovani Imprenditori e moderato dal presidente provinciale, Marco Vicentini, ha voluto porre questi temi di stringente attualità sotto i riflettori: «I digitali pensano che solo col digitale si vada avanti, gli artigiani del fare pensano solo al loro lavoro - ha detto il presidente di Cna Torino, Nicola Scarlatelli - : questo progetto può essere l'inizio della consapevolezza che senza l'incontro tra questi due mondi non c'è futuro. Il messaggio che voglio lanciare a entrambi è quindi questo: non diciamo non serve, non parliamo da tecnici, pensiamo a ciò che siamo e a ciò che potremmo essere. Cerchiamo di vedere le tessere del puzzle del futuro».

Il più grosso errore che si può fare in questo campo, però, è convincersi che si tratti di argomenti ancora lontani nel tempo. Invece non si parla di domani: si parla già di oggi (quando non si sia già lasciato scorrere, colpevolmente, «ieri»). «Abbiamo scelto questo progetto - ha spiegato Stefania Milo, presidente nazionale di Cna Giovani Imprenditori

- per aiutare le imprese ad innovare e crescere. La digitalizzazione è un investimento: è importante capirne l'importanza per non rimandarlo e investire il giusto e bene. Abbiamo quindi scelto partner affidabili per tutto il percorso: dalla registrazione di un dominio, al posizionamento del proprio sito sui motori di ricerca, all'ecommerce e alla vendita online. Lo scopo è sensibilizzare le imprese, formarle e trasformarle per giungere all'approdo al digitale».

In termini di cifre, quando si parla di nomi, di dominio digitale e di marchi bisogna tener presente che a giugno 293,8 milioni i nomi dominio registrati al livello mondiale, di cui più del 50% cosiddetti «country code»: la Germania con 15,9 milioni è al primo posto della classifica mondiale per domini registrati, seguita dalla Cina con 12 milioni e Inghilterra (10,3 milioni). L'Italia, con soli 2,8 milioni, si trova all'undicesimo posto (dati di registro.it). Amazon ha poi individuato i cinque punti essenziali per fare ecommerce: foto e descrizioni di qualità, un sito aziendale dove pubblicare l'offerta, clienti interessati, servizio di spedizione e assistenza post vendita al cliente. SeatPG ha poi spiegato come le tecnologie digitali abbiano cambiato il processo di acquisto introducendolo «zero moment of truth»: ossia il momento prima dell'acquisto in cui si cercano i commenti e ci si informa sulla reputazione del prodotto o servizio. Nel 61% dei casi il potenziale cliente fa questa ricerca e nel 71% dei casi la fa utilizzando uno smartphone: è quindi fondamentale che il sito Internet aziendale sia fruibile visivamente da Pc, tablet, smart Tv o smartphone. Senza dimenticare i social network: oltre il 50% del traffico di un sito proviene ormai da lì.

MSci



FUTURO Da sin. Scarlatelli e Vicentini



STRATEGIE PER LA RIPRESA

L'ARTIGIANO CHE NON INNOVA MUORE

Le tecnologie digitali stanno soppiantando quelle tradizionali. I dati sono schiacciati: la spesa per strumentazioni hi-tech vale il quadruplo rispetto a quella per la carta e simili

■ Il mondo va avanti e non tenere il passo vuol dire, inevitabilmente, rimanere indietro. Con tutte le conseguenze (negative) del caso. Una situazione che conoscono bene le imprese, in particolare quelle artigiane. E che si fa ancora più pungente se si mette sotto la lente di ingrandimento il settore della comunicazione, dove le tecnologie digitali stanno letteralmente soppiantando quelle tradizionali, cartacee e non solo. I dati sono schiacciati: la spesa per strumentazioni hi-tech vale ormai il quadruplo rispetto alla spesa per la carta e simili. Dunque è il momento di accelerare, se non si vuole rimanere tagliati fuori. Proprio que-

sto è il messaggio di allerta che manda «ai naviganti» Confartigianato Torino, che ha analizzato alcuni dati elaborati sia su scala locale che su scala nazionale. Ne emerge che, nonostante una buona presenza di aziende artigiane sul territorio piemontese e torinese (con Cuneo a tirare la volata delle nuove aperture), il tasso di crescita è tuttavia immobile, se non in calo. Colpa, appunto, di chi non ha saputo imparare i nuovi linguaggi con cui comunica il mondo. De Santis: «Non possiamo ignorare le nuove abitudini dei consumatori».

Massimiliano Sciuolo a pagina 9

SCENARI Tendenze da seguire

Le imprese artigiane devono parlare con i nuovi linguaggi

De Santis (Confartigianato Torino): «Le aziende che operano nella comunicazione falliscono se non sanno innovarsi»

Massimiliano Sciuolo

■ Ribaltare un risultato di 4 a 1 non è mai facile. Non sempre ci si riesce, anche a provarci. E ci sono situazioni in cui si sa già, che non sarà possibile riportare il confronto in parità. Che fare, dunque? L'unico modo è adattarsi, accettare una situazione di disequilibrio delle forze in campo e - in un certo senso - limitare i danni creando delle alternative, adattandosi insomma. Proprio quello che dovrebbe fare il mondo artigiano, almeno quando si parla di aziende che hanno a che fare con settori a grande influenza delle nuove tecnologie.

Ne sono un esempio concreto le imprese che operano nella comunicazione. Proprio quelle che in questo momento si trovano a dover fronteggiare un 4 a 1 che non ammettere repliche. Que-

sta, infatti, è la proporzione tra le spese che le famiglie italiane hanno fatto nel 2014 tra telefoni, apparecchiature elettroniche e servizi telefonici (37,4 miliardi), rispetto a quanto sborsato per i prodotti su carta (8,6 miliardi). Il quadruplo, appunto. Anche qualcosa in più. Senza considerare che al valore in sé si aggiunge - come chiave di lettura - anche la tendenza cui si accompagna: nel primo caso, quello delle nuove tecnologie, la spesa rispetto al 1995, quando si parlava di 10,5 miliardi, è cresciuta del 256,8%, mentre per quanto riguarda i prodotti cartacei la di-

scesa è stata 39,3% rispetto al 1995, quando si spendevano 14,2 miliardi.

Numeri rilevati da Confartigianato, che evidenziano una realtà che è ormai sotto gli occhi di tutti: l'oggetto tecnologico più diffuso tra gli italiani è - manco a dirlo - il telefono cellulare. Lo possiede il 93,6% delle famiglie (almeno uno, molto spesso ben di più). Quindi ci sono i personal computer (presenti in 63,2 famiglie su cento), il cellulare connes-

QUATTRO A UNO
La spesa in hi-tech ormai surclassa quella in cartaceo tradizionale



so a Internet (54%), la macchina fotografica digitale (50,8%) e così via. Fino ad arrivare agli eBook, che per il momento restano un oggetto di nicchia, anche se in espansione, riguardando solo il 6,8% delle famiglie.

Cosa vuol dire tutto questo? Che quello italiano è ancora un popolo di navigatori. Ma ormai hanno abbandonato barche e scialuppe per un più comodo punto d'accesso alla rete di Internet. Più di un italiano su due si informa sul Web (55,8%) e contro ogni intuitività gli over 75 veleggiavano ben sopra la media nazionale, con un 66,9%.

Insomma, una vera e propria rivoluzione digitale, che ovviamente interessa anche il Piemonte: siamo solo tredicesimi tra le regioni che leggono online (lo fanno, in pieno equilibrio con la media nazionale, il 55,8% delle persone). Ma siamo addirittura secondi se si tratta di scaricare dalla Rete un libro da leggere (il 17,5% rispetto al 15,6% italiano e alle spalle solo del Lazio). Ecco perché per le imprese artigiane del nostro territorio non è più rimandabile l'appuntamento con il cambio di passo. Dall'editoria all'Ict, passando per la fotografia e le agenzie pubblicitarie, solo per citare alcuni campi d'applicazione: se in Italia si contano 42.629 artigiani della comunicazione, che danno lavoro a 81.282 addetti, il Piemonte da solo ne conta 3.666, di cui 2.032 a Tori-

no. Il primato per la natalità d'impresa va in particolare a Cuneo, dove nell'ultimo anno gli artigiani della comunicazione sono aumentati del 4,8%. Ecco perché il tema dell'aggiornamento sul

IDENTIKIT

«Chi non si adegua, sparisce: a Torino si registra un -0,4%»

fronte delle tecnologie digitali è di estrema attualità. Ma la tendenza regionale è ferma a un più ristretto +0,5% e nel Torinese, addirittura, si registra un calo: -0,4%. «Si tratta - sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - di un comparto in rapida espansione che, nell'ultimo anno, ha visto aumentare del 13,5% il numero di imprese che si occupano di attività editoriali e del 4,6% quelle che producono software e offrono consulenza informatica». Ma il segnale di allarme è un altro: «Oltre l'84% delle imprese fallite in questi anni non aveva competenze digitali adeguate. Non possiamo più ignorare le nuove abitudini di acquisto dei consumatori. Nell'ultimo anno Torino registra un dato negativo relativo alla nascita di imprese artigiane della comunicazione, segno che ancora deve colmare un divario enorme in questo settore».

Twitter: @SciuRmax



INNOVAZIONE Le imprese artigiane devono tenersi al passo

17

A Cuneo è Fiera nazionale del marrone

Da venerdì a domenica: stand, spettacoli, assaggi e laboratori in strade e piazze

LORENZO BORATTO
CUNEO

Il centro della città invaso da oltre 250 bancarelle con il meglio della produzione autunnale. Non solo agricola. Da venerdì a domenica a Cuneo c'è la «Fiera nazionale del Marrone». «Regina» la castagna Cuneo, da assaggiare in mille declinazioni: dalle birre ai formaggi aromatizzati, dalle caldarroste ai marron glacés e ancora marmellate, pasta, sciroppi, miele, torte. La Castagna Cuneo è la più «antica» Igp della Granda: il marchio europeo di tutela venne assegnato nel 2007.

Tante novità

Per l'edizione numero 17 sono tante le novità: una versione più «corta» e poi il ritorno in via Roma della kermesse, dopo i lavori di riqualificazione

dell'area pedonale. Gli stand, altra novità, saranno posizionati ad «isola» e affacciati verso i portici.

Ancora: manifestazioni e appuntamenti in tutta la città, soprattutto nel centro storico, fra concerti, degustazioni, spettacoli e convegni. In piazza Europa uno spazio dedicato alle Pro loco cuneesi e ai caldarrostei di Saliceto; piazza Galimberti chiusa in buona parte alle auto dove saranno concentrate le «cucine», mentre in piazza Virginio non ci sarà la Fattoria didattica, ma stand di birrifici artigianali e cibo. Altri birrifici artigianali saranno in piazzetta Audiffredi.

Il sindaco Federico Borgna: «La Fiera è l'occasione dove tutta la provincia presenta le sue eccellenze del settore agro-

alimentare». Paola Olivero, assessore di Cuneo alle Manifestazioni: «È l'appuntamento di maggiore richiamo della città: lo scorso anno si sono sfiorate le 300 mila presenze. La sinergia con Coldiretti, Confartigianato, Cia e Slow Food è la garanzia della qualità altissima di tutti gli operatori. E mai come in questa edizione sarà forte la presenza di espositori da tutta la Francia, in via Roma, dove ci saranno gli spazi dedicati a 16 Consorzi di qualità con il meglio del Made in Granda».

In piazza Torino l'area spettacoli; laboratori didattici e mostre dell'artigianato in 16 stand in via Roma. I laboratori curati da Slow Food saranno ospitati nella scuola Virginio-Donadio. Domenica mercato straordinario in tutto corso Nizza.

250

bancarelle
Invaderanno
il centro
storico
della città
di Cuneo

17

edizioni
Quella
di quest'anno
si presenta
in versione
più «corta»



Una passata edizione con gli stand in piazza Galimberti affollata

SERGIO LAMBERTI

300

mila
È l'appuntamento
di maggiore
richiamo
della città
Trecentomila
le presenze
sfiorate
lo scorso
anno

16

consorzi
In via Roma
ci saranno
gli spazi
dedicati
a 16 Consorzi
di qualità
con il meglio
del «Made
in Granda»





È l'occasione in cui
la provincia presenta
le eccellenze
dell'agroalimentare



Federico Borgna
Sindaco
di Cuneo

Alberghiero e La Stampa Un dolce omaggio

■ In via Roma stand «La Stampa», con l'Alberghiero «Virginio Donadio». Per chi presenterà i coupon del quotidiano, in omaggio cioccolatino realizzato da allievi di Dronero e iscritti del «Cerialdo».

■ Forte la presenza degli espositori francesi con il meglio della produzione d'Oltralpe. I 18 stand saranno concentrati lungo via Roma in due aree distinte: all'altezza di Contrada Mondovì e via Cacciatori della Alpi.

